

SERGIO J. SIERRA

Il valore etico delle Mizvoth

(con prefazione di ELIO R. TOAFF)

ESTRATTO: Cosa rappresenta la Bibbia per noi?

Testo completo: www.archivio-torah.it/ebooks/ValoreMizvotSierra.pdf

digitalizzato a cura di

www.torah.it

Gerusalemme, 5782 - 2021

EDIZIONE

de "La Voce della Comunità Israelitica di Roma"

5717-1957

COSA RAPPRESENTA LA BIBBIA PER NOI

Nell'età in cui viviamo, età di profondi mutamenti nella gamma degli interessi spirituali ed intellettuali, è utile ed istruttivo per noi ebrei porre la domanda: «Cosa rappresenta per noi la Bibbia» ed esaminare quale gradino nella scala dei valori delle nostre letture può occupare la Bibbia. Questo fondamentale patrimonio spirituale d'Israele è così ricco di elementi che possono mettere in luce il suo valore sotto i diversi aspetti (come codice etico-religioso, come fonte della più antica storia del popolo ebraico, come insigne opera letteraria ed artistica, come complesso legislativo ecc.) che sarebbe troppo lungo ed arduo il tentativo di ricostruirne tutti i motivi ideali nel limitato spazio di un breve capitolo. D'altra parte non difettano delle ottime trattazioni che illustrano degnamente e valorizzano i multiformi aspetti della Bibbia e che possono servire da buona guida per chi non abbia esperienza nel campo degli studi biblici.

Affronterei dunque il tema di cui sopra tentando di cogliere un aspetto — necessariamente di sintesi — che valga a mettere in luce la posizione del «Libro» di fronte alla vita che ci preme dintorno, definendone la sua funzione in confronto di questa.

Il punto essenziale della questione, a mio parere, è quello di stabilire la funzione della Bibbia nella civiltà moderna. Si tratta, cioè, in un certo senso, di commisurare gli ideali in essa contenuti con le realizzazioni del mondo moderno in cui viviamo. Per far ciò basterà gettare uno sguardo intorno alla società dei nostri tempi in cui i progressi del pensiero e le conquiste dell'intelligenza umana hanno creato delle cose straordinarie.

Non c'è paese che non goda, più o meno, dei progressi della tecnica e della scienza; ma quale è in fin dei conti il vantaggio che ne hanno tratto *tutti* gli uomini da questo espandersi delle conquiste moderne per il soddisfacimento delle loro più elementari esigenze di vita? Ci sono paesi in cui, ad esempio, la terra non è avara di prodotti, dove tutti gli abitanti potrebbero vivere in agiatezza, ciononostante moltitudini di individui vivono in indigenza e patiscono la fame. In altri paesi modernis-

sime macchine tessitrici producono manufatti e tessuti in abbondanza, eppure v'è chi soffre perchè non ha panni da coprirsi. In altri luoghi fa contrasto vedere i molti sontuosi palazzi e il dispendio del più che superfluo di pochi, mentre moltissimi vivono ancora in tuguri in antigiene promiscuità: uomini, donne, bambini, vecchi sani e malati.

Viene dunque istintiva la domanda: quali sono i vantaggi pratici, dal punto di vista morale, delle moderne conquiste umane che, in quanto tali, dovrebbero esser fatte godere a tutti gli uomini? Basterebbe osservare meno superficialmente la vita quotidiana di tanti conglomerati umani per scoprirvi privazioni, dolore, miseria materiale, spirituale ed intellettuale.

Gli scienziati s'affaticano nella loro sacra missione per strappare alla natura dei segreti la cui rivelazione può servire alla scoperta di un farmaco o di un antidoto contro malattie terribili che affliggono il genere umano, ma diminuisce il conforto se si pensa che a dei malati è negato curarsi e godere dei benefici della moderna terapia medica a cui avrebbero diritto come l'aria che tutti respiriamo, soltanto perchè la miseria vieta loro quello che altri più fortunati e con mezzi possono ottenere facilmente. Se si facesse un consuntivo di tutte le conquiste della scienza ed un'inchiesta generale per vedere quali sono i benefici goduti dall'umanità e quelli che invece questa avrebbe potuto effettivamente godere se l'egoismo, la violenza e il desiderio di possedere più del superfluo non avessero impedito l'equa partecipazione alle straordinarie e benefiche scoperte scientifiche, spesso s'intristirebbe nel riconoscere che è ancora il criterio dell'« homo homini lupus » quello che regola i rapporti tra gli uomini e tra i popoli.

Purtroppo alla straordinaria ascesa intellettuale dell'Umanità corrisponde il più degradante regresso nell'ordine dei valori morali. Ieri come oggi le guerre scatenate dai potenti e dai violenti in nome di una pretesa causa di giustizia fanno in un giorno le medesime stragi che un'epidemia accumula in un decennio; e a coloro che vengono spinti al macello si promette l'aureola del martirio patriottico. Le più ferventi manifestazioni a cui si abbandona l'umanità sono frutto di egoismo. Tutte queste constatazioni sono ben note, tuttavia è stato necessario farle presenti ancora una volta alla nostra coscienza per porle quale termine di paragone per la trattazione dell'argomento.

Di fronte alla tragica situazione di incertezza dell'età moderna, vi è una voce che ha superato i secoli e ha contribuito al progresso della vera civiltà. E' la voce di un Libro antico sì, ma non inaridito, non ammuffito perchè le verità che esso proclama sono verità eterne che non invecchiano

nonostante l'inesorabile incedere del tempo finchè sarà necessario incoraggiare e sostenere la lotta del Bene contro il Male, della Giustizia contro l'Iniquità, della Moderazione contro la prepotenza, della Libertà contro l'intolleranza, dell'ideale puro contro i falsi idoli. Questa voce è quella della Bibbia che è l'eterna vibrante protesta contro ogni forza che vuole degradata la dignità umana, offuscata la scintilla divina che vive in ogni uomo. Questa voce è veramente « voce di Dio che fa guizzare fiamme di fuoco » secondo l'espressione dell'antico salmista. E' un appello eternamente attuale che conforta e sostiene l'uomo, che gli dà fiducia nelle sue forze spirituali e morali, che fa appello alla sua forza di volontà, l'unica forza che può fargli vincere la lotta dei giusti contro gli empi e che schiude i sentieri della vita e della morale per la realizzazione di una vera libertà e dignità umana per tutte le creature su questa terra.

Quando rileggiamò le eterne verità della Bibbia, abbiamo modo di consolarci pensando che forse un giorno tutti gli uomini arriveranno alla comprensione e al bene operare per la salvezza ed il benessere dell'intera società umana. Tuttavia, per arrivare ad una tale comprensione della Bibbia — come ha scritto il nostro insigne Maestro D. Lattes — è necessario vedere gli ideali in essa contenuti « non come un oggetto archeologico, ma come un organismo vivente; non esaminarli dal di fuori come monumento letterario, come composizione mitica, come reliquia che ha un semplice valore romantico, ma penetrarla di dentro come oggetto di passione intellettuale, morale, spirituale, eterno e perciò contemporaneo ». Soltanto così noi potremo ritrovare nella Bibbia la freschezza di un'Idea permanente, un'Idea antica, ma sempre nuova per il genere umano; è l'Idea d'Israele, eterna e sostanziale gloria dell'Ebraismo, cioè l'Unità di Dio intesa non semplicemente come astratta unità dell'Ente metafisico, ma come concreta unità di Dio che vuole essere attuata nella vita e nella storia umana.

Tutto questo la Bibbia ce lo insegna con linguaggio semplice e comprensibile a tutti che fa appello al sentimento, alla ragione e alla buona volontà degli uomini. Linguaggio semplice ed efficace così come la definizione che della Bibbia dette un grande poeta, E. Heine: « Un libro? Sì, ed è un libro antico, semplice, modesto come la natura, anche naturale come questa; un libro che appare senza pretesa e giornaliero come il sole che ci riscalda, come il pane che ci nutre: un libro, che ci guarda così cordiale, così buono, benedicente... e questo libro si chiama anche brevemente il Libro, la Bibbia! ».

Questo — a mio avviso — può rappresentare la Bibbia, ancora oggi, per noi Ebrei impigliati nella crisi morale dell'età moderna.